

l'angolo degli amici

Sono sempre più frequenti le punture di spillo che la rivista diretta da Antonio Macaluso riserva all'organo dei gruppi parlamentari ds-l'Ulivo, diretto da Furio Colombo. E viceversa.

L'ultima puntata andrà in onda domani, sulle "Ragioni del Socialismo".

Macaluso stigmatizza in punta di penna l'"amichevole censura" alla rubrica "Bestiario" del 24 gennaio fatta dall'Unità, che l'ha riportata, ma solo in parte, nella rubrica "amici-nemici".

L'Unità non ha infatti riferito le "perle" citate da Pansa, ovvero le critiche anche violente alla magistratura portate negli anni da illustri esponenti ds.

"Ragioni del Socialismo", per sottolineare la "censura", cita un paio di esempi: la battuta attribuita a Fabio Mussi che accusava i magistrati di "sentirsi unti dal signore"; e Pietro Folena che prendeva di mira Gherardo Colombo ("Tenta la demonizzazione politica e morale di forze che hanno il consenso di milioni di elettori") e Francesco Saverio Borrelli ("Esprime una cultura di profondo disprezzo della democrazia e del potere rappresentativo").

Ma Pansa, nel suo "Bestiario", ne riportava altre.

E anche le "capriole" sul tema di Massimo D'Alema.

IL VELINO
1 febbraio, pag. 3

La maggioranza vuole gli esperti esterni nelle scuole. An si oppone: devono stare fuori dai Consigli d'amministrazione. Oggi alla Camera le proposte di legge

Scuola, il governo litiga sugli organi collegiali

ROMA Entra nel vivo questo pomeriggio, in una commissione ristretta alla Camera, il dibattito sulla riforma degli organi collegiali della scuola. Sono quattro le proposte di legge presentate che saranno poste sotto esame: quella della maggioranza, a firma di Ferdinando Adornato (Fi) e Giovanna Bianchi Clerici (Lega Nord), quella dei Ds (primo firmatario l'onorevole Giovanna Grignaffini), quella della Margherita (primo firmatario Giuseppe Gambale) e quella presentata individualmente dalla parlamentare di An Angela Napoli.

Dopo le numerose audizioni avute nelle scorse settimane oggi gli occhi sono puntati sul ddl messo a punto dal centro destra. Il documento prevede la formazione di quattro organi collegiali: un consiglio di amministrazione, composto da 11 membri tra i quali anche tre esperti

esterni e un rappresentante dell'ente locale (comune o provincia); un collegio dei docenti; un organo collegiale di valutazione degli alunni; un nucleo di valutazione di istituto.

Critiche alla proposta della maggioranza giungono dall'opposizione, ma anche da Alleanza Nazionale. I passaggi maggiormente contestati dal responsabile scuola di An, Giuseppe Valditara, riguardano la partecipazione e l'ipotesi di riservare tre posti del consiglio di amministrazione a personalità esterne alla scuola. «Chiediamo che gli esperti esterni siano tenuti fuori dal consiglio di amministrazione delle scuole e che si dia una rappresentanza certa e adeguata a tutte le componenti: docenti, genitori e studenti, in modo da valorizzarne il ruolo». Valditara sottolinea inoltre la necessità che ci sia una maggiore valorizzazione del ruolo degli insegnanti e del collegio dei

docenti. Un punto questo su cui insistono fortemente opposizione e mondo sindacale.

«La differenza di fondo tra la proposta Adornato-Bianchi Clerici e la nostra - spiega la diessina Alba Sasso, membro della commissione parlamentare Cultura, scienza e istruzione - è il modo di guardare alla scuola: la maggioranza pensa alla scuola come a un'azienda; nel loro ddl si parla esplicitamente di un consiglio di amministrazione, molto ristretto - il che mette di fatto in discussione la partecipazione - e di cui tra l'altro verrebbero chiamati a far parte anche membri esterni». La parlamentare Ds mette inoltre in evidenza il rischio che tale organo possa mettere in discussione la professionalità e il ruolo dei docenti come garanti del governo e della didattica della scuola. «Basta leggere la proposta Adornato e confrontarla con il

regolamento sull'autonomia: si legge infatti che il cosiddetto consiglio di amministrazione "approva" il piano dell'offerta formativa elaborato dal consiglio dei docenti, laddove nel regolamento sull'autonomia è scritto "adotta". Una singola parola cambiata, certo, ma un cambiamento che fa perdere al consiglio dei docenti la caratteristica fondamentale di luogo dove si elabora l'offerta formativa».

Il ddl della maggioranza, conclude la Sasso, si lega molto bene alla riforma Moratti: «Vogliono semplicemente organi di gestione e non di partecipazione e di governo».

Anche Giovanna Grignaffini sottolinea i pericoli insiti nella proposta del centrodestra. «Si tratta di un'ipotesi aziendalista, che prevede una forte concentrazione di poteri in quello che viene chiamato il consiglio di amministrazione. La nostra propo-

sta punta invece ad una forte valorizzazione del consiglio dei docenti, mentre al consiglio di istituto verrebbe riservata una gestione degli aspetti più prettamente tecnici».

Plena continuità di vedute dal mondo sindacale. Fedele Ricciato, segretario generale dello Snals, sottolinea che «nelle competenze che bisogna stare molto attenti. Dando molti poteri al consiglio di amministrazione (una brutta parola), il rischio è che si verifichino pericolose incursioni in materia didattica. Ciò che secondo noi deve essere difeso è la centralità del collegio dei docenti per quanto riguarda la materia didattica organizzativa». Dello stesso parere Massimo Di Menna, segretario generale della Uil Scuola. «La funzione del docente è centrale e centrale deve essere il collegio dei docenti per quel che riguarda la didattica».

s.c.

Embrione, l'aberrazione giuridica che vuole la destra

Demetrio Neri, docente di bioetica: aborto e fecondazione diventerebbero subito illegali

Cristiana Pulcinelli

ROMA Cosa accadrebbe se davvero si stabilisse per legge che l'essere umano è una "persona", ovvero ha capacità giuridica dal momento del concepimento? Proviamo a disegnare degli scenari, aiutati da Demetrio Neri, docente di bioetica all'università di Messina. «Innanzitutto - spiega Neri - una legge come quella che abbiamo sull'aborto sarebbe impossibile: può una legge permettere che si uccida una persona?».

Ma anche i diritti di una donna che decida di non portare avanti la gravidanza dovrebbero essere tutelati, non è così?

«Certamente, infatti si creerebbe un contrasto tra i diritti di due persone, ma siccome è d'obbligo tutelare il più debole, e siccome non c'è dubbio che il più debole è comunque l'embrione, ecco che i diritti della donna verrebbero sacrificati».

E per quanto riguarda la fecondazione assistita?

«Diventerebbe impossibile qualsiasi forma di fecondazione in vitro. Questa tecnica prevede infatti la creazione di più embrioni, una parte dei quali viene impiantata, l'altra parte viene invece congelata. Ma chi potrebbe pensare di congelare delle persone? I paradossi non si fermerebbero qui. Volendo proseguire su questa strada potremmo arrivare alla conclusione che anche la donna che fuma durante la gravidanza potrebbe essere perseguita perché attenta ai diritti del nascituro. E che dire del fatto che il 50% degli embrioni non si annidano nell'utero? Se dovessimo considerarli persone, arriveremmo alla strampalata conclusione che il mancato annidamento è la prima causa di morte. Tutte le risorse destinate alla ricerca sul cancro o sull'Aids dovrebbero essere stornate per cercare di ovviare a questo problema».

La proposta, dunque, non è percorribile?



Il movimento per la vita domenica a San Pietro per l'Angelus del Papa
Lepr/AP

«No, tant'è vero che è stata già abbandonata una volta. Nel 1995 Carlo Casini e il Movimento per la vita già proposero di modificare l'articolo 1 del codice civile in questo senso. Mentre oggi l'articolo recita che la capacità giuridica si acquista alla nascita, nella proposta di Casini la capacità giuridica si sarebbe dovuta avere dal momento del concepimento. La seconda parte dell'articolo dice che i diritti a favore del concepito sono subordinati alla nascita. Nella proposta Casini i diritti subordinati alla nascita diventavano solo quelli patrimoniali. In sostanza da embrioni non si può ereditare nulla, ma si possono esercitare altri diritti».

Ma quali sono questi diritti dell'embrione?

«Il diritto alla vita, alla famiglia, all'identità genetica, alla integrità psicofisica. E qui si annida un'altra questione. Mettiamo che durante una fecondazione assistita si ottengano tre embrioni, ma uno di essi presenti gravi difetti genetici: sarebbe possibile

decidere di impiantare solo quelli integri? E i diritti del terzo?»

Da dove nascono tutti questi paradossi?

«Dal tentativo di chiamare a decidere il diritto su una questione sulla quale teologia e etica hanno discusso per secoli. Cosa sia l'embrione è una questione indicibile, perché fa parte delle grandi concezioni dell'uomo e del mondo. Sull'embrione esistono tante concezioni diverse non solo tra religione e religione, ma anche all'interno della Chiesa cattolica. La discussione dunque deve spostarsi dal piano giuridico a quello bioetico: dobbiamo sederci a ragionare. Possiamo discutere di quale forma di tutela adottare, ma da qui a parlare di diritti assoluti ce ne vuole. Del resto già l'enciclica Donum Vitae sosteneva che cosa sia l'embrione è una questione filosofica e Jacques Maritain, filosofo cattolico, scriveva che chi parla di persona dal momento del concepimento dice un'assurdità».

Il papa ha chiamato in ballo la scienza per dimostra-

re che l'embrione è già una persona.

«Ma i biologi non sono d'accordo neanche su quando comincia e quando finisce la fase di embrione. Il biologo non parla mai di persona, caso mai parla di individuo, ovvero "ciò che non si può dividere", e, anche in questo caso, mai prima del 14esimo giorno dal concepimento».

Qual è il rischio maggiore di una tale proposta?

«È che si pensi di far decidere il diritto e la politica sulle grandi concezioni del mondo. Se questa posizione passasse, qualsiasi altra grande questione potrebbe essere risolta a colpi di maggioranza. D'altra parte, il nostro stato è laico, mi sembra difficile che possa accettare una decisione che lo renderebbe immediatamente uno stato confessionale. La verità è che si cerca di far passare una determinata concezione del mondo e dell'uomo come l'unica possibile. Una visione molto italiana della questione, impensabile in qualsiasi altro paese occidentale».

le nuove regole

Riparte la discussione sulla riproduzione assistita

ROMA «La destra di governo prepara una nuova legge sulla fecondazione assistita, ma in realtà ha un obiettivo da perseguire: abolire la 194, la legge sull'aborto», Marida Bolognesi, ds, ha questo timore. Lei, che nella scorsa legislatura era la relatrice della legge sulla fecondazione assistita, oggi lancia l'allarme in veste di componente della Commissione affari sociali della Camera che sta lavorando al provvedimento in questione. «Vogliamo ripartire dal testo approvato dalla Camera nel 2000, il testo dello scontro - spiega la parlamentare diessina -. Quel provvedimento, che poi fu affondato al Senato, sanciva l'adottabilità dell'embrione congelato, che è una forma indiretta di riconoscimento giuridico dell'embrione. Ecco come faranno il siluro alla 194». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Maura Cosutta dei Comunisti italiani. Mentre Margherita Boniver, sottosegretario agli esteri, replica così al monito del Papa: «Con la richiesta della tutela giuridica dell'embrione si vuole in realtà cancellare una legge dello Stato sull'interruzione volontaria della gravidanza, sancita da un referendum popolare, utilissima contro la piaga dell'aborto clandestino».

La Commissione affari sociali ha da poco cominciato ad occuparsi della materia. La relatrice del nuovo testo di legge è un medico radiologo del Ccd, Dorina Bianchi. Al vaglio ci sono dieci proposte di legge, da Maura Cosutta (Comunisti italiani) ad Alessandra Mussolini di An. La nuova legge è già stata calendarizzata per l'aula della Camera per il 18 marzo prossimo. E sia Dorina

Bianchi (in un'intervista sul «Giornale») sia Giuseppe Palumbo, il presidente della Commissione, si sono detti d'accordo con il monito del Papa: il rispetto dell'embrione. All'articolo uno si prevede di tutelare i diritti del concepito. Tant'è che Palumbo ieri ha precisato: «Gli stessi principi della vecchia legge verranno ribaditi in questa. «Chiuderemo la discussione entro due settimane - ha poi assicurato - dopo aver redatto un testo unificato». Mentre Bianchi nell'intervista anticipa: «Diremo no alla fecondazione eterologa, quella effettuata con il seme di un donatore alla coppia, e al congelamento degli embrioni. Daremo il via all'adottabilità di quelli già esistenti. I single non potranno accedere alla riproduzione assistita. Né donne, né uomini. Sì, alla fecondazione omologa, ovvero interna alla coppia, sposata o convivente».

Marida Bolognesi non ci sta. È l'ha fatto subito presente in Commissione. «È un segnale di rottura partire dal testo approvato dalla Camera nella XIII legislatura: conteneva molti punti estremamente controversi, per le tecniche consentite e per l'adottabilità

Sarebbe impossibile non solo l'aborto, ma anche la fecondazione assistita. E le donne che fumano in gravidanza?»

dell'embrione». Insomma, era un testo invasivo. Quindi rilancia: «Sarebbe opportuno - ha spiegato - non ripetere gli stessi errori ed evitare scontri ideologici tra maggioranza. Meglio elaborare un testo più stringato, che non affronti - come il testo licenziato nella scorsa legislatura, gli argomenti più vari, invadendo la sfera delle libertà individuali. Perché in ballo - ha ribadito Bolognesi - c'è proprio il tema dei diritti civili e delle libertà delle persone, rispetto al quale occorre capire qual è il confine sulla soglia del quale il legislatore si deve fermare, fermo restando il diritto del bambino a nascere in salute, al riconoscimento giuridico e ad avere un padre e una madre».

Ecco una piccola sintesi delle peripezie del disegno di legge sulla fecondazione assistita nella scorsa legislatura. La Commissione, dopo due anni di lavoro, presenta un testo di «alta» mediazione politica votato dalla commissione Affari sociali all'unanimità. Con all'articolo 4 la fecondazione eterologa. Poi il 3 febbraio del 1999, l'aula di Montecitorio boccia la procreazione assistita eterologa con un emendamento del leghista Alessandro Cè. A votare per il divieto della fecondazione eterologa furono Lega Nord, Polo (con alcuni dissidenti dentro Forza Italia), Ppi, Cristiano-sociali, Udr, minoranze linguistiche e da alcuni esponenti del gruppo Misto, come Irene Pivetti, e alcuni esponenti cattolici diessini. La maggioranza si spacca, la relatrice Bolognesi si dimette. Poi: voto segreto su 13 articoli del testo e l'approvazione del testo alla Camera con i voti dei cattolici del centrosinistra, del centro-destra e della Lega Nord. Il provvedimento passa al Senato, un migliaio gli emendamenti. Comincia la discussione in aula di Palazzo Madama ma si fa di tutto per allungare i tempi dell'approvazione.

ma.ier.

Per il ministro di An «noi eravamo con Hitler, ma di là c'era Stalin». Ed è polemica, il centrosinistra accusa: «È revisionismo storico»

El-Alamein, i Ds a Berlusconi: «Sei d'accordo con Tremaglia?»

ROMA Una polemica dai toni aspri, nata sulla scia delle dichiarazioni rese da un ministro italiano, sull'esito della battaglia di El Alamein, che sessant'anni fa costò la vita a migliaia di soldati italiani. Il ministro in questione, Mirko Tremaglia, aveva rimarcato la figura dei giovani caduti che «hanno mostrato un eroismo puro, fulgido e meraviglioso... molti volontari che venivano per vincere, ma anche per morire, tra i quali c'erano anche i giovani fascisti». E a domanda: ritiene sarebbe stato meglio vincere o perdere quella battaglia? il ministro aveva risposto: «Le battaglie si fanno per vincerle.

Capisco l'interrogativo, ma se da una parte c'era Hitler, dall'altra c'era Stalin». Tra i primi a protestare alcuni esponenti dei Ds che chiedono al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e al suo vice, Gianfranco Fini, di dire se condividono le dichiarazioni fatte dal ministro Mirko Tremaglia. Secondo Pietro Folena, Carlo Leoni e Giovanni Lolli, che annunciano un'interrogazione, è «senza precedenti che un ministro della Repubblica affermi che "sarebbe stato meglio vincere la battaglia di El Alamein", che "se da una parte c'era Hitler, dall'altra c'era Stalin" e che "ora bisognerebbe portare li le

scuole»». Con queste dichiarazioni «siamo al di là del revisionismo storico» e «mille miglia lontani dal doveroso rispetto e dalla memoria di coloro che caddero da ogni parte in quella e in altre battaglie della seconda guerra mondiale». «Siamo di fronte - proseguono i tre esponenti dei Ds - a un rovesciamento della storia e delle responsabilità dei fascisti e dei nazisti nella tragedia più grande del Novecento». Dopo aver espresso «rispetto» per Tremaglia «che non ha mai fatto mistero delle sue convinzioni», Folena, Leoni e Lolli chiedono al governo di dire se «condivide questa posizione», sol-

lecitando in particolare Fini «che seppur timidamente, qualche giorno fa ha preso le distanze da Mussolini». Polemico anche Renzo Lusetti, della Margherita, che si chiede «cosa ne pensi la comunità ebraica italiana delle dichiarazioni del ministro Tremaglia». «Riassumere il significato storico della sanguinosa battaglia di El Alamein - spiega Lusetti - come uno scontro tra Hitler e Stalin non è certo il modo migliore per rendere onore a tutti coloro che hanno perso la vita in quello scontro. In un momento in cui Fini cerca di accreditarsi come un leader moderato agli occhi della comunità in-

ternazionale e gli italiani scoprono la grandezza di Perlasca - sottolinea il deputato della Margherita - si rimane stupiti di fronte a quella che forse è più di una gaffe revisionista da parte del ministro». L'interessato, dal canto suo, si difende così: «Scopro cose un po' strane: che chi va volontario in una guerra, chi compie atti di eroismo in una guerra, chi muore in una guerra, in realtà lo dovrebbe fare non per vincera ma per perderla...». Le polemiche? «Solo volgari speculazioni e basse polemiche che rispedisco al mittente. A cominciare dalle accuse di revisionismo storico».

I giovani ebrei: «Chi parlava? Il ministro o l'ex repubblicano di Salò»

L'Unione giovani ebrei d'Italia protesta per le dichiarazioni del ministro Mirko Tremaglia sulla battaglia di El Alamein e sul fatto che se l'Italia era alleata di Hitler, «dall'altra parte c'era Stalin». «Vorremmo sapere - afferma un comunicato dell'Ugei - se il Tremaglia dell'intervista sia lo stesso che ricopre la carica di ministro della Repubblica. In caso di risposta affermativa, ci domandiamo se il governo condivide o meno tali affermazioni». «Se invece - prosegue l'Ugei - trattasi del Tremaglia dirigente di An, desidereremmo disturbare gli onorevoli Fini e Selva per avere un commento al riguardo. Sicuri di sentire da loro chiarimenti inequi-

vocabili attendiamo da loro, senza pregiudizi, le loro rassicuranti parole». «Se invece l'intervista è stata rilasciata semplicemente dall'ex repubblicano - conclude l'Ugei - ci chiediamo se il Tremaglia non pensi, oggi, di schierarsi con Bin Laden, visto che dall'altra parte ci sono i comunisti cinesi». Franco Monaco, vicepresidente dei deputati della Margherita, cita Manzoni «una politica senza storia è come un cieco senza guida. E' il caso della politica di questo governo, dove convivono ministri come Bossi che oltraggiano la bandiera quale simbolo della nazione, e ministri come Tremaglia inclini ad un malinteso patriottismo?».